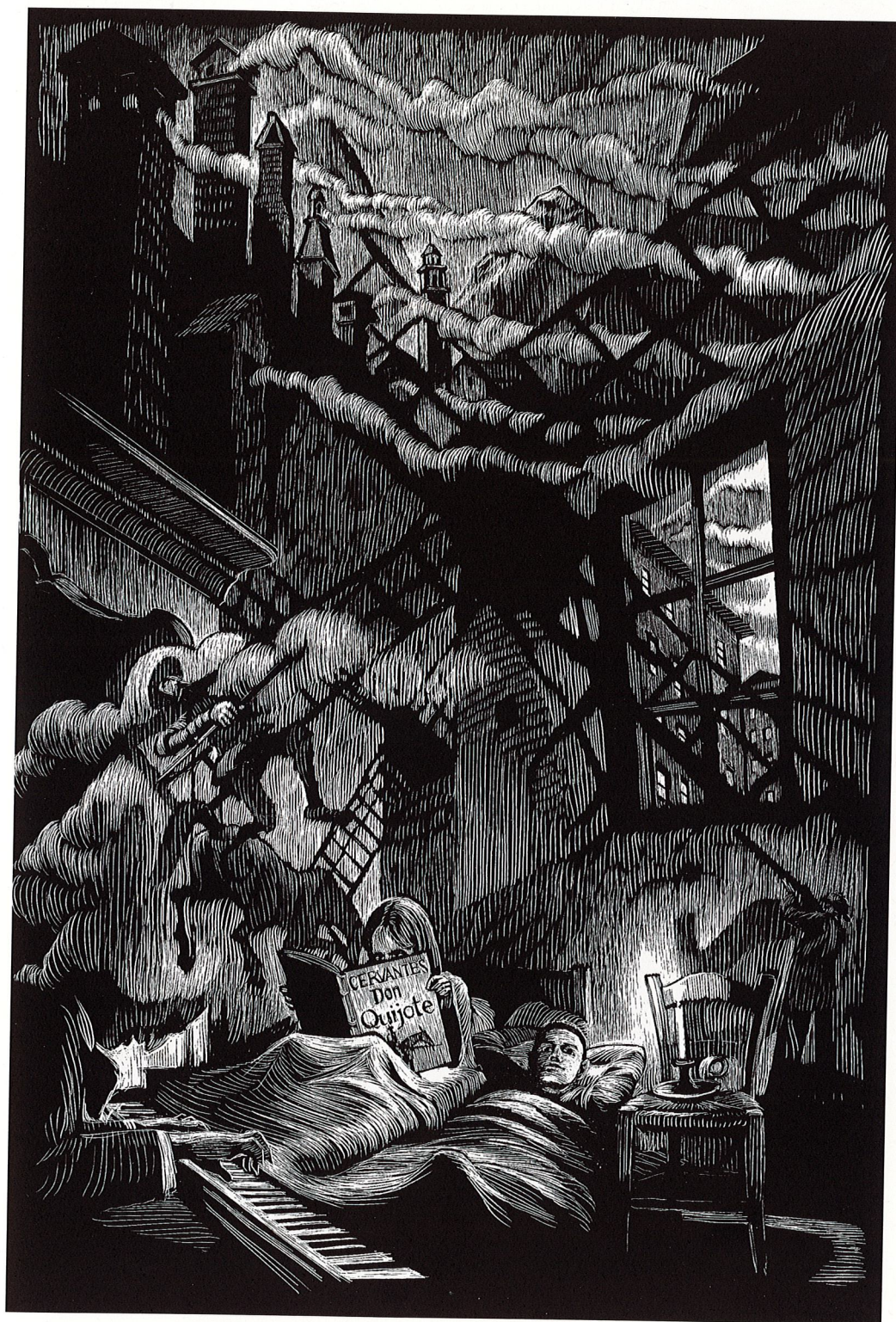






Dav  
- Va  
- De  
- All  
Ma c  
l'uo  
Pocc  
- All  
- Per  
- Pro  
Entra  
donr  
- Din  
- lo?  
Il ser  
E qu  
e sci  
- Ti p  
- Nor  
- Son

Più ta  
- Don  
- Ma.  
- Sì, c

Davanti all'hotel "Città di Roma", un uomo in uniforme lo assale a male parole:

- Vattene via!
- Devo andare dal dottor Casella. Mi aspetta.
- Allora lascialo pure aspettare e sparisci! Allontani i clienti.

Ma quando Giorgio tira fuori dalla tasca il biglietto da visita del dottor Casella, l'uomo fa un cenno al fattorino e lo manda dentro con il biglietto.

Poco dopo il medico scende da Giorgio:

- Allora, cosa facciamo adesso?
- Pensavo che Lei mi volesse far vedere il mercato.
- Propongo di andare piuttosto in Galleria dove ci sono tanti negozi.

Entrano in un negozio di scarpe, scarpe di cuoio di ogni genere, per uomini e donne.

- Dimmi quelle che preferisci. - Al dottor Casella piace lo stupore di Giorgio.
- Io? A Sonogno ho sempre camminato scalzo.

Il semplice fatto di provarle è per Giorgio una novità.

E quando, dopo i pantaloni, le camicie, la giacca e la cintura, riceve anche berretto e sciarpa, gli viene voglia di guardarsi allo specchio.

- Ti piaci?
- Non so... io... come posso ringraziarLa?
- Sono contento che tu ora stia meglio. Dobbiamo festeggiare.

Più tardi, mentre mangiano al ristorante, il dottor Casella gli dice improvvisamente:

- Domani torno a Lugano.
- Ma... Ma non voleva conoscere i Fratelli Neri?
- Sì, questo l'ho promesso. Vi incontrate questa sera?





Quando si rivedono più tardi, Giorgio indossa i suoi vecchi vestiti.

I nuovi, li ha impacchettati con cura e nascosti nel ripostiglio. Ha portato a casa solo il regalo del dottor Casella per Angeletta.

Ora, nel vicolo dietro San Babila, Giorgio è preoccupato. Non sa se il dottore sia in grado di strisciare attraverso le vecchie condotte d'acqua. E invece ci riesce, anche se lentamente.

Alla fine arrivano alla porta e bussano.

- Parola d'ordine? - chiede una voce.

- Ticino.

Giorgio viene salutato con molte esclamazioni di gioia. Gli amici hanno sentito la sua mancanza. Ma ecco, il dottor Casella si alza e si presenta ai ragazzi, alla luce di una lampada. Per un attimo tacciono, poi parlano tutti insieme.

- Silenzio! - dice Giorgio con decisione. - Ora vi spiego tutto.

Racconta come quell'uomo gli abbia salvato la vita, come provveda ad assisterlo e l'abbia aiutato a ottenere giustizia nei confronti della signora Rossi.

- Sì, - dice il medico. - Ho sentito cose incredibili sulla vostra vita e voglio saperne di più. Per questo sono qui oggi.

Uno  
loro  
Ness  
A vol  
Anch  
la lor  
Quan  
dice:  
nei c  
- Asco  
genit  
più d  
svizze  
- Nel  
Appo  
Allora  
Arrive



Uno dopo l'altro i ragazzi raccontano la loro storia. Storie di orfani, maltrattati dai loro genitori adottivi, di bambini venduti per bisogno dai loro genitori. Nessuno è qui di sua volontà.

A volte il dottor Casella solleva la lampada, per vedere meglio un ragazzo. Anche quei corpi magri, vestiti di stracci nonostante il freddo, raccontano la loro triste vita quotidiana, il loro destino di sfruttati.

Quando il dottore chiede dove dormono e che cibo ricevono, un ragazzo ride e dice: - Non possiamo certo ingrassare, rischieremmo di rimanere incastrati nei camini.

- Ascoltate, - dice il dottor Casella, che ha annotato le loro testimonianze, - i vostri genitori, o chiunque altro, hanno stipulato dei contratti e questo rende la questione più difficile. Quello che posso fare è scrivere su di voi. Mi rivolgerò al console svizzero a Milano e racconterò la vostra vita sui giornali.

- Nel Canton Ticino, però. Qui non vi posso aiutare come vorrei.

Appoggia la mano sulla spalla di Antonio: - Avete messo da parte un po' di soldi? Allora compratevi calze calde e cercate di superare l'inverno. Arrivederci a Lugano. Giorgio conosce il mio indirizzo. A presto.



- Perché può aiutarci solo a Lugano? - chiede Giorgio mentre lo riaccompagna fuori.
- Cosa significa?
- Quello che ho detto.
- Dobbiamo... - Giorgio esita un momento, - dobbiamo scappare da qui?
- Questo non l'ho detto. Lo capisci? Ti auguro ogni bene.
- Anche a Lei. Arrivederci e grazie.

Giorgio torna dai suoi amici che proprio in quel momento stanno distribuendo il denaro. Ognuno riceve una lira. Il resto lo mettono da parte. Per quelli che vogliono fuggire.

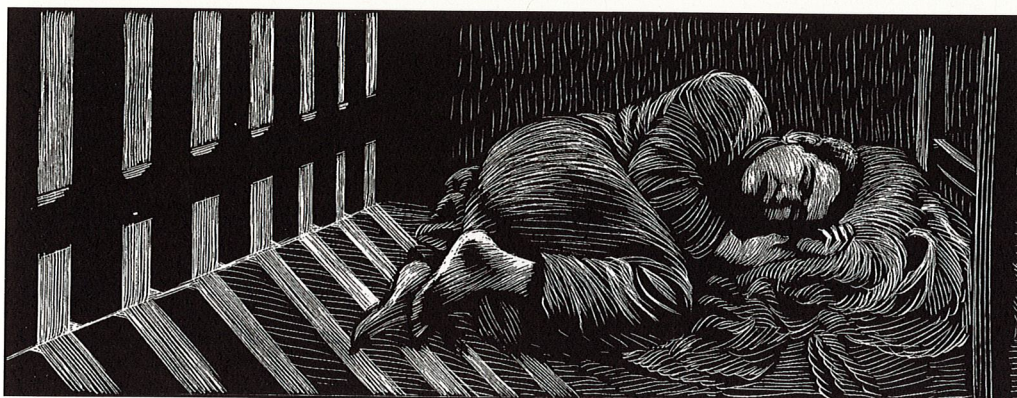
Poi torna a casa più veloce che può. Sente di essere ancora debole, ma non vede l'ora di tirare fuori i suoi vestiti nuovi.

Ma... Il pacchetto non c'è più!

Chiede ad Angeletta ma lei non sa niente. E al momento di coricarsi, si accorge che il suo materasso è stato portato via dalla stanza.

- La mamma ha detto che devi dormire di nuovo là.

Tutto il suo coraggio è scomparso. Giorgio si rintana nel suo ripostiglio.



- Alza  
Più ta  
stia c  
- I mi  
E ancl  
- Sì, e  
- Vuoi  
Mastro

A mez  
Giorgi  
Dal co  
Anselr  
- Le m  
- Cosa  
- Sì. -  
Anselr  
al mer  
Poiché  
Rossi  
urland  
- Pens  
- Sì, e  
Ora la  
Percuo  
la allo  
Giorgic  
- Sono  
- Stupi  
- Ci so  
Come  
- Vado  
Giorgio  
ma si f  
- È par

- Alzati! La signora Rossi sveglia Giorgio con un calcio.

Più tardi, mentre lui guarda in giro in ogni angolo della casa, gli chiede che cosa stia cercando.

- I miei vestiti nuovi. Il dottore mi ha comperato tutto. Persino delle vere scarpe.

E anche una cintura, un berretto e una sciarpa.

- Sì, e un cappotto, una giacca e un ombrello, - lo prende in giro la donna.

- Vuoi dire che te li ho rubati?

Mastro Rossi entra in cucina. Non sa cosa pensare e si affretta al lavoro.

A mezzogiorno il pacchetto non è ancora ricomparso.

Giorgio deve mangiare di nuovo seduto vicino al camino. La minestra, niente di più.

Dal corridoio si sentono dei passi, risuonano come quelli di un ufficiale.

Anselmo entra pavoneggiandosi.

- Le mie scarpe! - Giorgio quasi si stupisce della sua esclamazione.

- Cosa? - urla la signora Rossi.

- Sì. - Giorgio raccoglie tutto il suo coraggio. - Ha le mie scarpe.

Anselmo fa finta di niente e racconta che quel mattino è andato con la madre al mercato.

Poiché il ragazzo non cede, la signora

Rossi gli si rivolge ancora una volta

urlando:

- Pensi davvero che ti ho preso i vestiti!

- Sì, e...

Ora la donna non riesce più a controllarsi.

Percuote Giorgio finché il marito non

la allontana.

Giorgio ripete ancora tranquillo:

- Sono le mie scarpe.

- Stupido! - urla ora anche Mastro Rossi.

- Ci sono migliaia di scarpe simili a Milano.

Come puoi provare che...

- Vado a prendere il dottore!

Giorgio si alza di scatto, corre in corridoio

ma si ferma di colpo.

- È partito. Questa mattina presto.



Fino a ieri Giorgio voleva restare ancora da Mastro Rossi e da Angeletta. Oggi sa che fuggerà.

Quando il capo si stende per il riposo pomeridiano e sua moglie e Anselmo restano in cucina, Giorgio passa da Angeletta, la saluta e scompare.

Per l'intero pomeriggio siede solo nel rifugio sotterraneo dei Fratelli Neri. Rumori risuonano nell'oscurità. Il tempo sembra non passare mai. Finalmente compaiono i primi compagni. Si meravigliano che Giorgio sia lì. Più tardi ne arrivano altri. Raccontano che Giorgio è ricercato. Tuttavia, nella notte egli torna di soppiatto nella camera di Angeletta. Glielo ha promesso. Attraverso le assi malferme del ripostiglio, penetra non visto nell'abitazione.

- Prendi questo, - dice Angeletta. - Un mio ricordo.

Si siede sul letto, apre la sua catenina e la mette al collo di Giorgio.

- La croce d'oro? Quella che ti ha regalato la zia?

- Sì, portala tu. Io a lei non ci penso. Ma tu devi ricordarti di me.

Raconterai di me alla tua Anita?

Quando Angeletta si scioglie dall'abbraccio, chiede ancora:

- Come saprò che sei arrivato?

- Siamo in tre o quattro che scappiamo insieme. Quelli che rimangono avranno nostre notizie. - Addio.



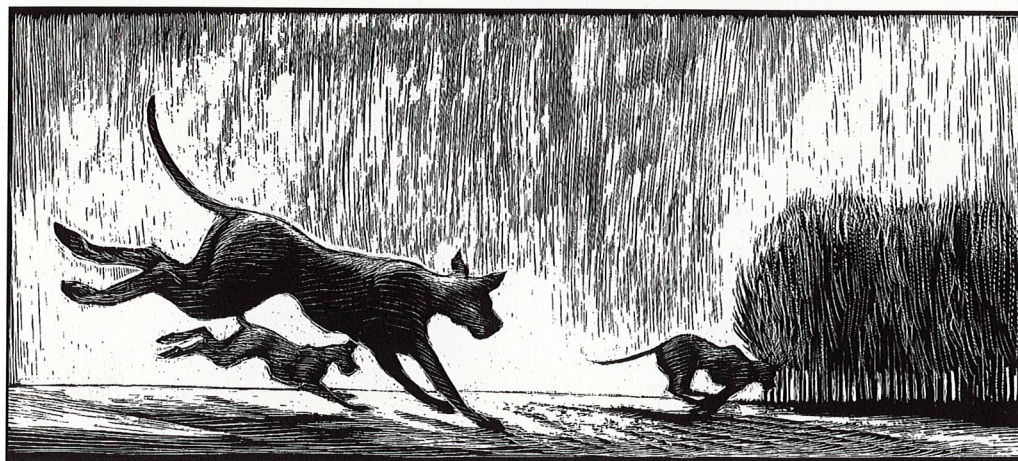
Mentre va nel ripostiglio avverte la presenza di qualcuno. Anselmo ha aspettato che Giorgio tornasse, ma si è addormentato nell'attesa.

Adesso chiede aiuto. Giorgio sente dei passi e quando fa per scappare attraverso il varco nella parete, qualcuno cerca di trattenerlo per una gamba. Giorgio, allora, gli dà un calcio e fugge. Ma anche giù nel cortile sente gente che sta scendendo le scale.

A Dante, il più giovane del gruppo dei fuggitivi, non è andata diversamente. Il suo capo gli ha aizzato contro i suoi cani. Ma i Lupi lo hanno salvato. Lo hanno addirittura portato in un nascondiglio, perché sanguinava da una gamba. I Fratelli Neri sono felici di questo aiuto. Hanno paura però che troppa gente sappia ormai del loro rifugio.

Quattro Fratelli Neri, quella notte, avanzando silenziosamente lungo i canali, lasciano la città. Antonio, Augusto, Dante e Giorgio.





È una mattina di dicembre fredda e chiara. Da lontano i quattro vedono della gente con dei cani al posto di guardia della cinta daziaria. Poliziotti?

- Qualcuno ci ha traditi, - mormora Dante che zoppica dietro di loro.

- Non è detto, - osserva Antonio. - Se qualcuno ci cerca, allora è senz'altro qui, in direzione nord. Dunque muoviamoci.

- L'uomo con la cicatrice. - Giorgio vorrebbe urlare.

E accanto a lui... - Anselmo! È Anselmo! - I ragazzi si nascondono velocemente nei cespugli tra la strada e il canale. Vogliono tornare indietro, al ponte precedente.

Poco dopo incontrano un pescatore che li porta sull'altra riva.

Poi decidono di evitare i paesi e si dirigono di nuovo verso le montagne.